

CONTRATTO

Cgil e Anpo non firmano l'intesa per i medici

■ / Roma

INTESA A METÀ Cgil e Anpo (sindacato dei primari) hanno detto «no» alla firma sulla cosiddetta «preintesa» per il rinnovo del contratto nazionale per oltre centomi-

la medici e dirigenti del servizio sanitario nazionale (aumento di 250 euro lordi mensili). «È inaccettabile - spiega il segretario nazionale Cgil medici, Massimo Cozza - : i medici saranno incen-

tivati a rincorrere le prestazioni, in particolare in libera professione, portando la sanità pubblica verso la privatizzazione. I cittadini troveranno negli ospedali medici sempre più costretti ad inseguire la quantità invece della qualità».

Dal punto di vista economico ai medici rimarrà solo il 75% del trattamento fondamentale, certo, pensionabile e valido per il Tfr, mentre in tutto il pubblico impiego il sindacato confederale ha ottenuto il 90%. «L'accordo è stato sottoscritto da un cartello eterogeneo di sindacati», aggiunge Carlo Podda, segretario generale

Fp-Cgil - che rappresentano poco più del 50% dei lavoratori interessati». E se Cisl e Uil plaudono mentre Amedeo Bianco dell'Anaa-Assomed ha parlato di «buon punto di incontro», critiche vengono espresse dal Cimo: «È stato firmato un contratto già morto, perché estinto il 31 dicembre 2005 - ha affermato Stefano Biasioli, presidente nazionale Cimo-Asmd - : è un contratto pieno di luci e di ombre. Le luci sono fioche, condizionate dalle ristrettezze economiche del momento e dall'atteggiamento dell'Aran perennemente sulla difensiva», prosegue Biasioli - ma dovranno di-

ventare molto intense nel prossimo contratto, che ci auguriamo di discutere a partire da settembre 2006. Una cosa sola chiederemo, la prossima volta: che alla certezza delle risorse si associ anche la certezza sui numeri degli addetti, sulle loro qualifiche, sulle loro anzianità. Oggi questi dati, che dovrebbero essere ovvii - conclude - non sono assolutamente disponibili». Secondo il sindacalista «vengono anche clamorosamente resuscitate le vecchie figure dell'ex assistente e dell'ex aiuto, accentuando la gerarchia negli ospedali e nei servizi territoriali».